Il Messaggero

05-MAG-2016
pagina 2
foglio 1

# Il premier suggerisce ai suoi la frenata: la gente capirà che gli onesti siamo noi

**«CI ATTACCANO PER IL NOSTRO IMPEGNO RIFORMISTA E PERCHÉ COLPIAMO GLI INTERESSI CORPORATIVI»**

**PALAZZO CHIGI: SIAMO I PRIMI NELL'ANTICORRUZIONE DOBBIAMO SPIEGARE LE COSE FATTE CONTRO I DISONESTI**

## IL RETROSCENA

ROMA Matteo Renzi ha trascorso l'intero day-after dell'arresto del sindaco di Lodi, Simone Uggetti, a dire che lui «non crede al complotto». Che il Pd chiede «ai magistrati di andare avanti e di arrivare subito a sentenza». Ma a dispetto delle dichiarazioni ufficiali, a palazzo Chigi e al Nazareno sono giorni di sospetti.

La controprova è l'iniziativa, nel Csm, di Giuseppe Fanfani. Il membro laico in quota Pd in mattinata, dopo qualche sondaggio al Nazareno, ha annunciato che avrebbe chiesto l'apertura di una pratica per verificare «la legittimità dei comportamenti» dei pm di Lodi, in quanto l'arresto di Uggetti sarebbe «ingiustificato ed eccessivo».

Apriti cielo. E' intervenuta l'Anm, parlando di «indebita interferenza». E' salita sulle barricate Area (ex Magistratura democratica), definendo «inaccettabili» le parole di Fanfani. Una rissa che Renzi non ha voluto commentare ma che avrebbe suggerito di sedare. Da qui la ritirata del laico in quota Pd: «Se non ci saranno nuove evidenze non chiederò l'apertura della pratica».

### «INIZIATIVA AUTONOMA»

A palazzo Chigi e al Nazareno assicurano che «l'iniziativa di Fanfani è autonoma». Che il Pd «non vuole andare alla guerra con i magistrati». Ma si fa sempre più forte il sospetto, dopo «lo stillicidio» di azioni giudiziarie contro esponenti del governo e del partito, che esista «un disegno organico» per colpire Renzi e indebolirlo da qui al referendum costituzionale di ottobre. Quello su cui il premier si gioca il destino politico: «Se perdo lascio», ha ripetuto Renzi più volte.

Guai però a parlare di complotto: «Non ci troviamo di fronte a un disegno eversivo pianificato», spiega un dem che ha in mano il dossier, «avviene però una saldatura tra le forze della conservazione colpite dalle riforme di Renzi e le strumentalizzazioni di partiti come Cinquestelle e Lega che sperano di capitalizzare le nostre difficoltà. E tutto ciò andrà ad aumentare da qui al referendum d'ottobre: quando pesti i piedi a qualcuno, e questo qualcuno sa usare i media, il gioco si fa duro e difficile». «Ma abbiamo le spalle larghe, resisteremo, andremo avanti», rassicura Renzi parlando con i suoi.

### «NOI PARTITO DEGLI ONESTI»

Proprio il premier ieri, descrivendosi «incavolato nero», ha lanciato una sorta di appello a Cinquestelle e Lega: «La questione morale c'è dappertutto. Agli altri partiti dico, "Smettiamola di sparare sugli altri". Qui non c'è destra contro sinistra, ma onesti contro ladri». A Renzi interessa dimostrare che è il Pd il partito degli onesti.

### LE MISURE ANTICORRUZIONE

Tant'è, che la prima pagina dell'Unità è stata aperta ieri da un commento del responsabile giustizia, David Ermini. Titolo: «E' il governo dell'anticorruzione». Sessanta righe in cui il deputato dem illustra le misure adottate, dall'introduzione dei reati di autoriciclaggio e di falso in bilancio, all'inasprimento delle pene per i corrotti, dal nuovo codice per gli appalti, all'articolo 416-ter contro lo scambio politico-mafioso. In più Ermini spiega le misure, come la tenuità del fatto, «per consentire ai pm di avere meno carico di lavoro piccolo e spesso inutile e di dedicarsi così ai processi più importanti» in tempi più rapidi.

La convinzione di Renzi è che se riuscirà a «spiegare agli italiani tutte queste cose buone e positive», riuscirà a mettere la sordina alle vicende giudiziarie che coinvolgono «a volte anche qualche esponente del Pd»: «Quando si ha una comunità di 50mila amministratori non possiamo controllarli uno ad uno ed è ovvio che possa spuntare qualche mela marcia. Ma questo governo e questo partito sono in prima linea contro la corruzione».

### «NO AL VECCHIO SCONTRO»

Una linea comunicativa che trova scettici non pochi renziani, pronti a suggerire al capo di alzare il livello dello scontro con le toghe. Ma Renzi resiste: «Non mi piace un duello anacronistico anni Novanta con i magistrati, sono diverso da quelli che mi hanno preceduto...».

**Alberto Gentili**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDIZIONE DELLA MATTINA